

Concorso di poesia Patrizia Buracchi

V° Edizione, 2021

Anche quest'anno presentiamo con entusiasmo e passione il concorso di poesia che tiene viva la memoria della carissima Patrizia. Ringraziamo di cuore tutti i partecipanti che alimentano questa nostra passione e siamo orgogliosi di questo evento che ogni anno si arricchisce e ci stimola a migliorare.

*Tommaso Musarra
e il Comitato per Patrizia*

“Ancora spazio alla scrittura e alla sua promozione. Torna il concorso di poesie dedicato alla memoria di Patrizia Buracchi. Iniziativa questa che ben si inserisce all'interno del panorama culturale del territorio castiglione, rafforzando nuovamente l'impegno dell'Assessorato nella diffusione della lettura come della scrittura secondo un progetto condiviso e integrato, ricco di contaminazioni e molteplici collaborazioni. Un'attenzione che in particolare mira ai giovani e agli studenti nell'intenzione di stimolarne curiosità e spirito critico: la terza edizione del concorso di poesia “Patrizia Buracchi” non potrà che rappresentare un'ulteriore occasione di confronto e dibattito sulla scia di una programmazione culturale che mette al centro la letteratura e la scrittura. Uno speciale ringraziamento va senza dubbio a Tommaso Musarra che con energia e pregevole dedizione fa crescere questo concorso”

*Massimiliano Lachi
Assessore alla Cultura
del Comune di Castiglion Fiorentino*

IO E TE

E poi, ci ritroviamo sempre, io e te.
Tutte le sere, davanti alla luna.
Io a desiderarti, e tu?

Ho visto il sole nascere dietro
a quei monti verdi di speranza,
e ora le stelle accendersi davanti a me.

Prima che il capo chini,
sul silenzio delle mie labbra,
rifletto sulle mille frasi dette con il cuore,
ascoltate senza farci caso,
senza troppa importanza.

Eppure in ogni parola detta,
c'è una molecola di cuore,
un pensiero per te.

Difficile conoscere il nome dell'eterno.
Forse, nemmeno le stelle sanno pronunciarlo.

Se solo si potesse fermare il tempo,
per rendere felice un altro giorno

e regalare sguardi che sguaino sorrisi
come sciabole a difendere un cuore
che continua a battere solo per te.

Angelo Ragone

IL TEMPO

Scorre il fiume della vita
e inesorabilmente mi ritrovo
a ripercorrere ogni istante con te

Sento la tua ombra
La vedo correre in quei campi
dove hai giocato tante volte

Sento il tuo passo veloce
andare incontro come hai sempre fatto
per poter raggiungere i tuoi sogni

Sento ancora il tuo profumo
spandersi ovunque

Sento un urlo di rabbia,
la tua voce, per le sfide perse

E quell'ultimo grido mai uscito
che purtroppo nessuno
ha mai sentito.

Stefania Morolla

A TREDICI ANNI

A tredici anni il massimo che puoi fare
è pensare a ciò che vuoi diventare da grande

A tredici anni il massimo che puoi fare
è tornare a casa con le scarpe sporche
e la maglia bagnata di sudore

A tredici anni il massimo che puoi fare
è seguire tua sorella alle partite di calcio
e incoraggiarla, anche se la sua
non è la tua squadra del cuore

A tredici anni il massimo che puoi fare
è scegliere la scuola superiore che vuoi frequentare
e passare un'intera estate al mare

A tredici anni
hai tutta una vita davanti

A tredici anni non si può morire
nella piena felicità di un viaggio

Eri troppo ingenuo, fiducioso, sognatore,
bello come un angelo.

Quello che poi sei diventato
a soli tredici anni.

Stefania Morolla

JOLIE ROUGE

Siamo figli di mille abbagli
presi con occhi chiusi
Più forti dopo ogni peccato
Senza fidare nei sensi accesi
non abbiamo sbagliato
Tolto l'innesco a tutti gli inganni
ci siamo sondati e trovati
Ho vestito i tuoi panni
e sognato i tuoi sogni
con gli occhi del cuore
Ben pago d'avere
il tuo tra i miei segni
Vessillo pirata
in rotta non prima tracciata

Angelo Zullo

GUASTO

Quant'altro tormento
intendi poggiare
sul basto che reco
Curvato dal tempo che scorre
ne ho più che basta
di ridere ancora
se invece lo vedo
ogni cosa è in malora
e mi bruciano gli occhi
Acconsentire che tutto va bene
e piegare i ginocchi
non lo posso più fare
Non voglio obbedire
Affrancami anco
dal tuo irritato
essermi al fianco
Serenamente
ramingo rimango
È tempo, vai pure
cordialmente
a ramengo

Angelo Zullo

IL SOLE ALLA FINESTRA

Guarda:
il sole
alla finestra.
Ricorda
momenti
in cui vedevo
coi tuoi occhi,
tutto bello.
Ora sei
pensiero
fugace,
bagliore
nel buio.
Ritorna
se puoi,
ravviviamo
le spente
emozioni;
in un respiro
sfiorami
il cuore,
fammi vedere
l'azzurro pulito
del cielo.

Aldo Palmas

LE NUVOLE

Incantato,
respiro
luci,
colori,
i profumi
dell'alba.
Il tempo
scorre,
i sogni
sempre lì,
alla tua porta.
Amo
le nuvole
cariche
di pioggia,
ferme
sul mare.
A volte,
fuggo
nei pensieri.
Tu, cercami
nel sogno
del mattino;
non turberò
la tua anima.

Aldo Palmas

QUANDO NON SARAI PIÙ PARTE DI ME

Quando non sarai più parte di me
mi nutrirò del tuo ricordo
celato tra le crepe del cuore.

La memoria come fonte antica
gocciolerà adagio e sottovoce
una nota litania.

Concavo e solitario
il ventre ti accoglierà generoso
nel suo umido nido di lacrime.

Scorrerai nelle vene come un canto,
sarai il temolo che risale la corrente,
il fiume che inonda la campagna.

In un sussulto improvviso
dentro l'anima
diverrai il centro del mio battito,
il fremito più intenso,
l'aura lieve...

Quando non sarai più parte di me
vivrai in me,
con me.

Andreina Moretti

UN ATTORE (Dedicata a Gigi Proietti)

Ma che state a fa',
ma che state a di'...
Me so' assentato un attimo soltanto,
so' annato a sbircia' dietro la tenda,
quella che separa il mondo de quà
da quello de là!

Volevo trova' un palco...
na platea...
due seggiole scassate,
un pubblico che applaude,
che ride e se diverte.

Ce sarà pure in cielo un posto pè recita'!
Voi me conoscete e sapete bene cosa penso:
senza teatro non se ride,
non se magna e non se po' campa'.

e io che so' attore
non ce vojo
e non ce posso sta'!

Andreina Moretti

NON HO PIÙ NIENTE DA DIRE

E non ho più niente da dire
Alle tue spalle incandescenti
E alle tue mani delicate.

Fuori c'è l'aria avvelenata,
Anestesia del pianto
Che occlude i nostri cuori.

Che ne sarà del disordine allegro,
Del dettaglio non colto
E delle pagine non più bianche?

A chi, come te,
uccide per primo il ricordo,
Non ho più niente da dire.

Giovanna Fichera

OSSERVA

I nostri sentimenti sono spogli,
Divisi tra l'inesattezza dei nostri visi
E le sgraziate urla.

Osserva.
D'ora in avanti farò silenzio,
Nessuna pretesa, nessuna scusa.

Così,
Se dirai resta,
Io so che dovrò andare.

Giovanna Fichera

ALZHEIMER

Fantasmi,
in balia di onde minacciose
stipate negli abissi
di pensieri confusi
inzuppati di lacrime amare
di chi ti può solo ascoltare ...

Fantasmi,
sospesi nel tempo
come fossero foglie
che volano senza vento.

Rimango al tuo fianco,
non so cosa fare,
ti tengo la mano,
inizio a pregare
con quello scricciolo
vestito di niente.

Fantasmi,
seduti ad aspettare
su una panchina,
tra i vigneti
di una verde collina..

Tu nemmeno la ricordi
ma è dove vorresti tornare
per ritrovare
tre bimbi felici
da crescere e amare..

Marina Doria

CERCASI UMANITÀ

Dignità
calpestata, offesa,
rovesciata
in una scatola di cartone
come uno straccio vecchio
senza vita.

Umiltà oltraggiata
in silenzi di pensieri
persi nel passato
e una fotografia d' argento
a ricordo di un tempo
senza tempo.

Cercasi umanità
in volti
che camminano
fuggendo
al tuo sguardo
come giganti
che impediscono al sole
di scaldare
quel corpo cadente
disperso nell'aria
che respira.

Marina Doria

OMBRA DI DONNA (a Luana)

E quel mattino
il ventre orgoglioso ed umiliato
il sacchetto di carta con dentro le arance
camminavi piano tra il cemento e l'asfalto
i fari bianchi a segnare la strada

nella calma apparente del giorno
non c'erano sartie, bastimenti o lune di mare
solo il grano che si ritirava nel vento d'aprile
una città arsa dal sole
ed una fabbrica
senza il cortile invaso da rampicanti e da viole.

E poi il cartellino timbrato
il lento terrore degli ultimi
la vita che ti divorava da dentro
i tentacoli che ti solcavano il cuore
mentre il latrato dei cani randagi
accompagnava grida che si facevano sempre più fievoli

restava solo un' atroce dolore nell'aria
foglie morte che volavano su un' ombra di donna
e pioggia di stelle sui tuoi occhi di madre
piccola rosa di maggio
appassita in un giorno d'azzurro.

Montemurlo (Po) 3/5/2021

Tiziana Monari

L'ULTIMO BACIO (A Rocco Chinnici)

"È così lieve il tuo bacio sulla fronte"
nell'esilio senza posa del mattino
ora che il giorno lascia polvere nelle mani
e le stelle sono aghi di luce in questa terra di tramonti e sale

lieve, indugio nell'ultima stagione che mi resta
ascoltando nella calma stanca dell'alba il tuo respiro
accarezzando un'ombra fuggevole sul viso addormentato
alla finestra il fruscio dei gabbiani bianchi nell'aria
il filo ventoso dell'acqua

c'è una lacrima di sole che cade
prima dei tuoi passi veloci sulle scale
la calura che prende la gola
e tutto che urla
e poi tace sul brusio scomposto della morte
sul relitto inatteso alla sponda
e la vita resta china sul marciapiede
lenta come il crepuscolo
toccata dall'afrore del male alle spalle.

Si perdeva così il profilo esausto del mattino
ogni cosa diventava illusoria
a confondere luoghi, dati, amori
e la piuma di un chiurlo volava stanca facendo capriole nell'azzurro
a sancire una geografia di sangue, il gesto compiuto della falce

c'era un segno d'assenso celeste, un diluvio di fuoco
il sangue che copriva lo stupore del massacro
lì dove i morti abitavano il tempo
e tacevano la fine del viaggio
lo spietato chiudersi del tutto verso il nulla.

Ricordo solo quell'ultimo bacio
era così lieve quell'ultimo bacio sulla mia fronte.

Padre.

Tiziana Monari

PAGLIACCIO PERCHÉ RIDI!

Distesa nel mio letto in compagnia della solitudine,
Non volevo sentire che tu grande pagliaccio ridevi!
Ridevi a squarciagola.
Ero triste perché il mio amore era andato via.
Tu sei arrivato d'impeto nella mia stanza.
Io non capivo il nesso, ero sotto l'effetto del farmaco,
Hai continuato a ridere e gesticolare.
Con i tuoi gesti mi hai fatto andare a ritroso.
Quando la mia mamma mi portava al circo.
Oh! Quante belle immagini danzano
Davanti a me, ma tu continui a ridere,
Adesso anch'io rido a crepelle.
Non riesco più a trattenermi.
Dimmi grande pagliaccio,
Chi angelo ti ha accompagnato da me?
Ah! Sì lo so è l'angelo della speranza!
L'amico di tutti gli ammalati e anche dei pagliacci.
Dai amico mio andiamo dai bambini
Così facciamo un grande girotondo e tutti insieme rideremo.
Grazie grande pagliaccio,
Fammi ancora ridere perché ne ho bisogno.
Grazie grande pagliaccio
Che hai insegnato a me e ai bambini a ridere.
Dai, continuiamo a ridere tutti insieme
E facciamo il girotondo dell'AMORE.

Vita Rossetti

QUANDO SCRIVEVO DI TE

Quando scrivevo di te
m'infrangevo su scogli di antiche paure
e naufrago davanti ai tuoi occhi
sapevo incidere i versi nel silenzio.
Nel lampo che precedeva la tempesta
mi abbandonavo al rollio del presente,
tatuando le parole del mio ardire
sulla sabbia calda del desiderio.
La mia mano perseguiva la rotta
verso i tuoi approdi incerti
ove le tue labbra esitanti
erano tramonti senza risposta.
Quando scrivevo di te
in pagine bianche come maree
intonavo canti di emozione,
il tuo luminoso sorriso era la rete
che raccoglieva ogni mio pensiero.
Lettere ballavano sui battiti del cuore
mentre tra gli abissi dell'anima
attendevo l'incanto dell'imbrunire
per abbracciare l'isperato sogno.
Prima che parlassero le lacrime
stelle seguivano la scia di promesse eterne,
perdendomi nei tuoi riflessi argentei
bevevo la spuma bianca delle nuvole.
Quando scrivevo di te
poesie soffiavano lontano il dolore,
in fondo mi mancava soltanto una carezza
come il vento che risveglia il mare.

Alessio Baroffio

SOLO CENERE

Giunge un vento senza nome
sul tramonto sdraiato sul mare
le solite vecchie stelle
escono dal sipario del giorno.
Il silenzio fruga fra le ferite
di un mattino ancora lontano
mentre l'anima inciampa
incapace di nuovi orizzonti.
Il mio giardino profuma
delle urla di parole taciute,
di ortiche che coprono i boccioli
dell'amore appassito.
Domina la tua assenza
sulla parete nuda del presente
io che appartenevo ai tuoi respiri
sorseggio petali di gelo.
Così immergo la penna
nelle latebre delle mie lacrime
e sui fruscii di vecchie pagine
semino granelli di poesia.
Come fiore senza pistillo
coloro il foglio di pensieri,
le luci che fuggono dall'anima
diventano tuoni nel cielo.
I miei versi incantati dal nulla
parlano di spine e solitudine
fiumi di parole già spengono
gli ultimi bagliori del passato,
ieri eri il fuoco perenne
e oggi solo cenere.

Alessio Baroffio

SOSPESO, SOSPESI

Sì...

Tutto sospeso

In questo tempo sospeso.

Non i nostri anni

Inesorabili vanno

Chi ci ha regalato

Quest'ultimo inganno.

Inaspettata

Imprevista disavventura

Il pericolo

non accompagni paura.

Quanto manca quel bacio,

l'abbraccio, la stretta di mano

Il pieno sorriso, lacerato a metà.

Così semplice, spontaneo,

ad ogni età.

Numeri, parole, suoni a distanza

quel saluto negato, oltre una stanza.

Fluttuare, svanire,

dopo estenuante danza.

Vento buono,

sole caldo dall'est

profondi respiri

veri pieni sorrisi

Su nuovi orizzonti

A sud delle nostre fronti.

Pierluigi Succi

LONTANO TRA LE COSE CHE NON HO

Sono qui.
La voce chiara del silenzio
sul gradino di pietra,
il sole che scandaglia
le piane tranquille
e questi sogni troppo fragili.
Poco importa quanto sia vero
il giro degli anni
che rapido mi scorre
sotto le palpebre chiuse.
Tu lontano, lontano,
forse un miracolo davvero
tra le cose che non ho.
Io sono qui che annodo
i crini delle nuvole
a questo cielo di rondini.
Mentre bruci
e ti fai fiamma
nel vento che muta
sono qui
come i lillà
che ti crescono accanto.
Sono ancora qui
con l'anima stretta
a due occhi di luce
sulla terra spaccata.
Qui.
In attesa del tuo fiore.

Antonella Riccardi

GLI AMORI DISTANTI

Gli amori distanti
si danno baci
giù dagli occhi
fino alla bocca
senza contarne quante volte.
Baci che restano nell'aria
come l'estate sopra il primo grano,
come un luccichio di diamanti
prima dell'ultima alba.
Baci lontani
come quel tuo silenzio
fermo sulle labbra del cielo.

Antonella Riccardi

TORNERÒ

Tornerò trionfante,
tra mille scintille di fuoco
mentre la sera di seta si veste
e in strapiombi malinconici danza.

Muta la scena con un nuovo palco
e di orgoglio ferito e brama
lampeggiano gli occhi
nella parte più buia dell'anima.

Tornerò,
affrontando ciò che resta del fango,
polvere, solo polvere
che a stento sfiora la punta delle scarpe.

Tornerò,
aggiungendo gli ultimi tasselli
ad un cielo rosso fuoco,
mentre di pagliuzze dorate e nuove promesse,
il tuo sguardo si veste.

Stefania Siani

NOTTURNO

Accetta,
senza tentarmi,
il luccichio di queste notti insonni,
mentre il letto nudo e freddo
mi ospita senza riguardo.

Volano i pensieri
sulle penne nere e lucide
di un corvo appollaiato,
mentre l'impetoso vento di tramontana,
spazza caduche foglie di passione spenta,
celata e coperta dalle braci appena tiepide
di un ennesimo giorno.

Ritornano le lacrime
a lucere tra le tenebre
costellate da sogni stanchi.
Di azzurro cupo e arancio si tinge il mio cielo,
quando alla ribalta spinge l'ultimo desiderio
rubato all'alba.

Stefania Siani

T(R)UMORE

Lavora in silenzio
questo t(r)umore,
lacerando di nascosto
l'intimità della mia mente,
con abito scuro,
elegante.
È in letargo,
ma vigile,
come un ghepardo pronto all'agguato.
Spaventa,
rasenta l'innocenza
e l'imbecillità accresce
diventando subdolamente efficace.
Sento il trumore
ad ogni angolo dell'epitelio,
e un nodo alla gola lentamente cresce.
Caro t(r)umore,
sia tu o no,
di una cosa sono sicuro.
Io vincerò

Massimo Gallazzi

AL DI LÀ DEL TEMPO

Al di là del tempo
che solca come un aratro
il mio volto stanco,
sono vita che va avanti
e scorre come un libro
di pagine appassionate
di righe sudate
stilla dopo stilla,
sono possente tronco d'albero
ombra che si espande
linfa invisibile
che ogni foglia invade

al di là degli anni
rileggo seduto
nel mio bosco magico
ogni innocente evasione
e non resto incatenato
prigioniero di un pensiero

al di là del cielo
si sciolgono le distanze
di qualunque destinazione...

Maurizio Bacconi

PER UN AMICO

(a Willy Monteiro Duarte)

Con un amico presto devo uscire
non vedo l'ora, già vado a vestirmi
senza pensare troppo all'avvenire
ho ventun anni, voglio divertirmi

la Luna già nel cielo, è l'imbrunire
lui mi sorride e sembra voglia dirmi:
fratello mio, c'è chi mi vuol ferire
aiutami, ti prego, non tradirmi!

Ed io lascio da parte la paura
non scappo via, non sono indifferente
avanzo e lo difendo a viso aperto

ma la violenza tutto quanto oscura
rimango a terra, sono ormai morente
l'anima vola, soltanto questo avverto

la vita mia ho offerto
amico mio, lo so quanto ti manco
ma anche da qui, io sarò al tuo fianco!

Maurizio Bacconi

CHIAMAMI

Quando in una sola notte
vivrai i ricordi che lasci
e i ricordi che porti
come presagio di morte
e sentirai nelle ossa
per un solo attimo il dolore
e la solitudine di un addio,
quando i vergognosi stracci
che hai indossato una vita intera
per un sol briciolo di verità
scivoleranno ai tuoi piedi
e ti ritroverai nuda ed inerme
di fronte al nulla,
non rimpiangere di essere nata
e non imprecare contro il destino!
Chiamami, chiamami ed io verrò da te!
Ti prenderò per mano e ti riporterò
sulla strada degli aquiloni
dove le parole non hanno senso, ma sapore!
Ritourneremo assieme bambini,
indosseremo le magliette a righe della colonia estiva,
riempiremo le tasche di cianfrusaglie
e ce ne andremo a giocare lontano lontano,
affinché mai più ci possa raggiungere
un uomo che ci costringa a crescere
e di scopi e calcoli ci faccia morire!

Francesco Puzello

SENZA SOLE

Piove! Siamo io, il buio e il silenzio... soli!
Senza farti sentire ti posi su di me
come una farfalla dalle grandi ali
e mi avvolgi di colori e leggerezza!
Ti sfioro appena con mani deluse perchè tu già voli via!
Su un fiore finto non va a morire una farfalla!
Ma continua a piovere
e non si aprono i fiori veri se non torna il sole!
Io rimango qui ...
specchio coperto dalla polvere dei miei anni
che nulla ormai riflette se non freddo e malinconia!

Francesco Puzello

CHARGE (sindrome)

Voce non ne hai,
neanche udito.
Solo i tuoi occhi
cantano i giorni
e le tue mani,
dalle dita sottili,
disegnano la vita
che quotidianamente conduci.
Lotti ogni giorno
con i tuoi affanni
ma il tuo essere isolato
si ribella a questo mondo.
Cuore puro
rinchiuso in una gabbia
da dove
fuggire non puoi.
Continua la vita,
continua la tua vita.
In salita,
sempre più faticosa
ma la voglia di lottare
ti porterà alla vittoria?

Giuseppe Bellanca

DALLA FINESTRA

Tutte le mattine
un usignolo
si posa dolcemente
su un ramo
e intona il suo
soave cinguettio.

Ogni mattina
un ramo si stacca
e cade dall'albero
finché rimane
solo il tronco.

Quando l'usignolo
arriva e non trova
più rami:
riprende il suo volo
alla ricerca
di un altro albero
con tanti rami.

Non perde mai
la speranza:
una soluzione
si trova sempre;
per raggiungere la luce
che si vede lontano:
laggiù all'orizzonte.

Franco Bonatti

ROSA NERA

Il tempo
non si è fermato:
ha proseguito
la sua corsa
inesorabile.

Una lunga attesa
per tempi migliori,
attesa di sorrisi
che sembrano nascosti:
nascosti da maschere.

Strade deserte,
nei parchi
fiori e piante
ad illuminare
la speranza.

Uomini e donne
coraggiosi
che combattono
attendono con ansia
che tomi il sereno.

Coglierò una rosa:
una rosa nera
per colorarla d'azzurro.

Finito tutto questo
vorrei sparire
in un lungo abbraccio.

Franco Bonatti

LA SERA DI BÉRANGÈRE

Ho poesia delle tue labbra
la nudità del suo silenzio;
la profondità, dove naufrago
quando mi sei occhi e mi sei tempo.

La sera sfuma dove i respiri
scivolano minuti sulla tela.
La tua pelle si fa luce.

Ogni luogo, sfiora, sottile, pensiero.
Mi cantano le rose;
lascio speme tra le spine fluenti.

Fraseggia l'alba
e il mare che mi torna
ha la quiete

del vissuto di tutte le cose.

Nunzio Buono

C ' È TROPPO RUMORE

Ho spento la luce
perché non potevo sentire il vento
portare via le cose.

Mi sono chiuso nella tua finestra:
ho lasciato fuori il buio a parlare con gli alberi
e con i rami tutti le ultime foglie.

Nel chiaro
ci sono ombre parlanti tra le cose
e cose che ci guardano.

- *C'è troppo rumore
quando restiamo in silenzio*

Soli,
noi che abbiamo lo stesso sorriso degli alberi a primavera
quando sui rami
ci diamo alla stagione dell'amore
e siamo l'amore quando siamo.

Nunzio Buono

PAPUSZA

Mi chiamarono Papusza, la bambola gitana.
Figlia del bosco, creatura dei suoi spazi.
Vagavo ebbra di gocce di rugiada,
a piedi nudi sul greto del torrente,
limpido grembo per le mie parole
con finestre troppo grandi per restare chiuse.
Imparai a scrivere in segreto,
tra gigli selvatici e viole in fiore
da fratelli a cui era dato il privilegio.
Dolce affidare al vento i petali del cuore
superando quel muro di silenzio,
ma breve fu il volo e fondo il precipizio,
quando la mia giovane carne vendettero,
sposa di un antico suonatore.
Agli alberi narrai il mio tormento
e il dolore incisi sulla pagina bianca della notte,
che come scure cadeva sul cuore straziato.
E venne il giorno di gioia e di lutto. Apparve lui,
il poeta, esule stanco, in cerca di un rifugio
a dare un nome ai tanti fogli sparsi,
figli della mia anima bambina. Poesia li chiamò,
ruggente di sillabe inespresse,
di un cuore puro in cerca di orizzonti.
Avevo voluto, libera, volare troppo alto,
sapendo che a donna non è dato e viene tolto.
Reietta dal mio popolo, raminga me ne andai
per il mondo deserto, senza alberi, né fiori.
Mi chiamarono Papusza. La bambola gitana.
Folle prigioniera di una crisalide senza voce.

Claudia Ruscitti

I BAMBINI DI IDLIB

Deponete le armi stasera.
I bambini di Idlib
non hanno mai visto un tramonto.
Il fumo delle case crollate
tinge il cielo di piombo.
Deponete le armi stasera.
I bambini di Idlib
costruiscono aquiloni alle frontiere,
con le poesie dei compagni perduti,
che nulla sanno di nuove primavere.
Alti risuonano fiati di fuoco e sangue,
ma nei palazzi dei potenti
un nero silenzio senza macchie langue.
Le gole inceneriscono come foglie morte,
mentre Dio è voltato altrove, assente,
glielo dirà il vento della loro sorte,
spingendo in alto quel volo innocente.
Deponete le armi stasera.
I bambini di Idlib
raccolgono stelle azzurre per le madri
tra nuvole soffici di spuma e di tepore,
gli echi delle loro voci scarmigliate
sono appesi agli eucalipti in fiore.

Claudia Ruscitti

LA VOCE DEL SILENZIO

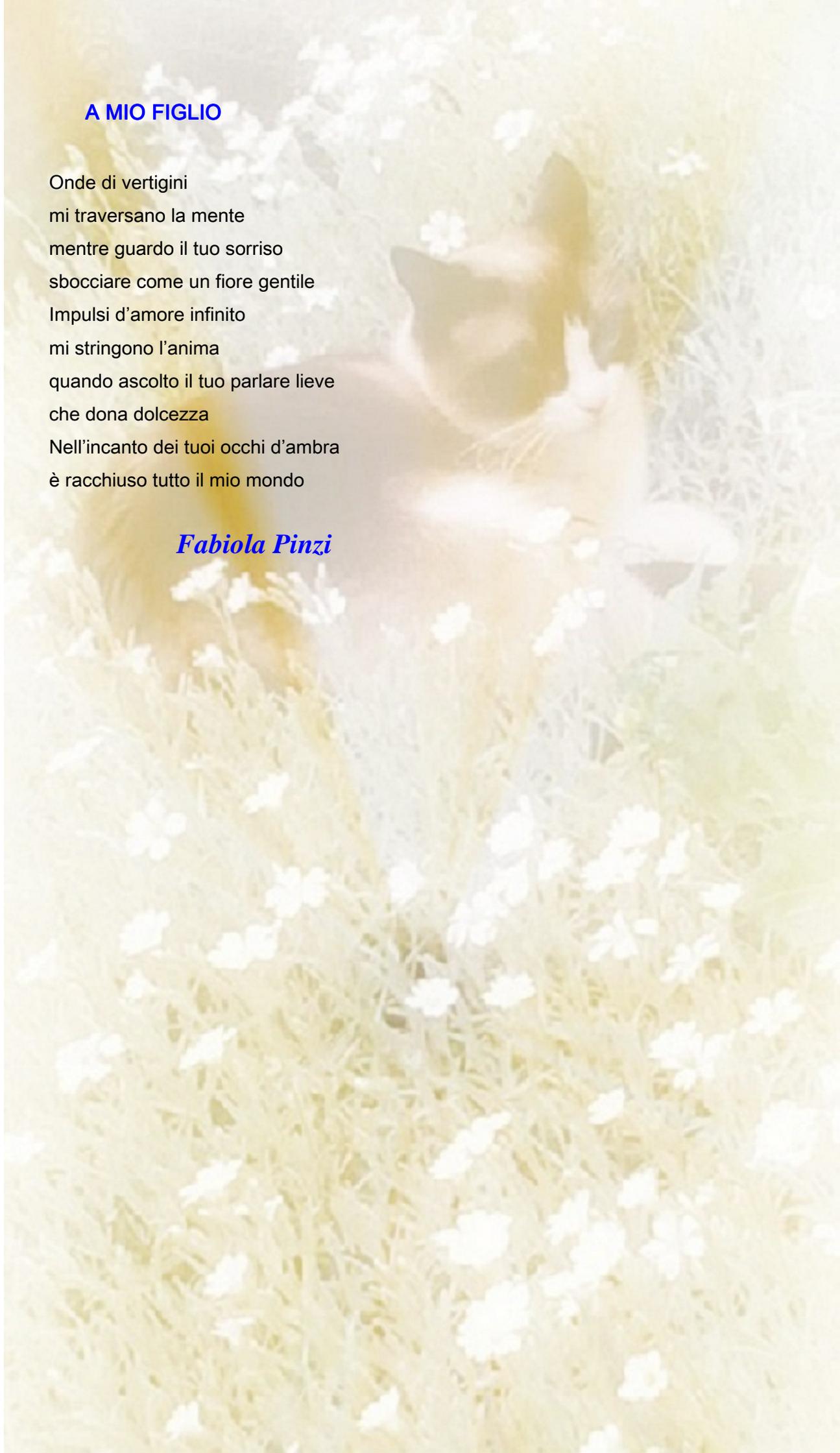
E il silenzio mi avvolge
sottile come bruma,
che cala e penetra
giù nel profondo
a cercare i ricordi, le voci, i volti,
i canti le gioie e i pianti.
Silenzio che si fa voce
e tocca il cuore
come l'onda sulla battigia,
come la goccia sulla roccia
e tu scopri la bellezza
di quel nulla in cui vi è tutto:
rumori acquetati,
che sono armonie di amori lontani,
sussurri di parole,
bisbigli di segreti.
E lo scrigno dell'anima si apre
per raccogliarli
e chiuderli in sè.

Patrizia Francia

A MIO FIGLIO

Onde di vertigini
mi traversano la mente
mentre guardo il tuo sorriso
sbocciare come un fiore gentile
Impulsi d'amore infinito
mi stringono l'anima
quando ascolto il tuo parlare lieve
che dona dolcezza
Nell'incanto dei tuoi occhi d'ambra
è racchiuso tutto il mio mondo

Fabiola Pinzi



UN RESPIRO GRANDE

Come un respiro grande
al bordo della terra è il mare
che macera la spiaggia
e i bianchi sassi
Ecco fiorir sulla riva
candor di denti
in un sorriso di giovinezza eterna
le conchiglie lucenti
e la risacca che il ciel risplende in mille specchi
O dolce sabbia
umida di mare
odorosa di mare
amica ai passi dei miei piedi nudi

In mezzo a tanta bellezza
alla forza, il vigore dell' onda
e a questo sole, che si perde all'orizzonte
io respiro l'incanto
e ringrazio la vita

Fabiola Pinzi

VORREI

Vorrei fossero materia
le frasi che scrivo.
Vorrei che fossero
battute a caldo
dal martello di un fabbro.
Vorrei essere il fabbro
e forgiarle,
e restare a guardare
il prodotto ultimato.
Toccarle, stringerle,
bacciarle
o fonderle di nuovo.
Potessi
sentirne il rilievo,
accarezzarne le forme;
farmene un ciondolo
e trascinarle
ovunque mi porti
il desiderio di fuggire.

Marco Tumbarinu

ALBA

Spiaggia deserta.
Notte che mi ha lasciato un sogno.
Dirigo una freccia di luce
verso un ignoto invalicabile
mentre la nostalgia inconsueta
mi avvolge di sensazioni liquide.
E penso a te, lontana,
separata da un continente irreale
che il mio cervello esprime.
E gioco con l'inconsistenza
di questo amore a senso unico.

Marco Tumbarinu

FUTURO

Ho varcato la soglia
del timore per il mio futuro,
ho il mio posto nella società
e non ho paura di perderlo.

Sono spavaldo,
per me non ho timori,
ma c'è un futuro più vasto
che non posso ignorare.

Un mare di incognite
attende i nostri passi,
proiettare il futuro
è un'impresa da campioni.

Amo pensare
che siano già al lavoro
i campioni che disegnano
il mondo di domani.

Pino Somma

SFUGGENTI

Qualcosa mi sfugge,
forse è il successo?
Non l'ho mai cercato,
può sfuggire quanto vuole.

O forse è il filo del discorso;
sento parole sfuggenti,
frasi incomplete,
una forma nuova
a cui forse
sono io che sfuggo.

Pino Somma



COMPIANTO DEL MORTO INVANO

Ho maturato l'esperienza di mille vite
e son giunto a conclusione amara:
nessuno merita la vista bianca criolite
che il mondo blando uccide e non ripara.

Rimarrà infuso il ricordo dell'Essenza madre,
che galleggiava in seno sino l'ultimo sollievo.
A te che hai badato all'impetuosa brezza,
adesso sono infante che da adulto volevo diventare.

Siate il paesaggio delle cartoline erranti,
avanzate col sole ma ruotate il vostro asse terrestre,
prima che vi troviate nauseati dalla mediocre superficialità.

Adesso seggo qui, nell'atrio di casa
e aspetto che la marea pubblica mi travolga,
ma sul bagnasciuga mi bagna appena le punte del capo.

Marianna Sparnelli

PERSONALITÀ SMARRITA

Un giorno smarrii me stesso, in un bosco acre e buio
per riunirmi coi cari nel villaggio vicino,
Oblio mi avvolgeva, così fui assistito da un lumaio
proseguii la strada presagendo il declino.

Ad ogni impronta la fiamma si affievoliva,
lo stoppino ardeva, non era giunto il suo tempo.
Era forse Atena che dalla testa mia usciva,
per combattere una guerra propria è vostra al contempo?

Persi le ore e nido mai vidi
ero fisso nel mio riflesso e cercavo conforto.
Inesistente il colpevole dei sentimenti miei genocidi,
ed io circondato dal loro sangue assorto.

È una realtà utopistica da Nessuno compresa,
giorno e notte spero di prendere la giusta rotta
e far ritorno nella celebrale Itaca.

Marianna Sparnelli

TI CERCO

Te ne sei andata
in un freddo inesorabile
giorno di dicembre
senza potermi salutare
senza sorridermi
per l'ultima volta.
Il male ti ha portato via
da me, da noi
sopprimendo i tuoi sogni.
Speravo di riuscire a rivederti
per dirti che ti volevo bene
anche se già lo sapevi.
Il tempo è volato
e i tuoi desideri sono stati cancellati
dalla Signora Morte
in un attimo feroce.
Tu, donna forte,
sei sparita senza lamentarti
del tuo poco tempo.
Perdonami se non ho potuto sorridermi
ancora una volta.
Tu, faro nella nostra vita,
aiutaci a non perdere la speranza
di rivederti.
Amica di una vita...
ti cerco

Gabriella Cozzani

AL CREPUSCOLO

È l'alba della vita.

Indifeso, amato e protetto
fino a maturità conseguita
per realizzare il progetto.

Scorre monotono il tempo.

Nella varietà della vita
al susseguirsi di gioie e avversità
le affronta con dignità.

Ora, al manifestarsi del crepuscolo,
esamina avvenimenti tristi e lieti
descritti in un opuscolo
da completare nell'eternità con i segreti.

Pio Ferla

IL TEMPO

Forzando un poco mi approprio dell'ego
e veleggio verso mete sconosciute.

Timoniere dell'esistenza
per carpire il tempo.

Lì mi addentro.

Il presente e il futuro un tutt'uno.

Non mi capacito della nuova realtà
e resto prigioniero dell'evento.

Maledico il mio ego
che così facilmente si arrese.

Ora il tempo è annichilito
e a ciò l'io non è predisposto.

Affannato mi desto dal sonno,
ritorna il tempo alla sua dimensione
e, seppur limitato,
mi ha reso felicemente nonno.

Pio Ferla

SENZA FINE

Livorno, fine luglio.
Una scacchiera senza fine,
pannaggi di libeccio
tra i capelli,
lo stormire celeste
dei gabbiani,
un ponce a vela
tra le mani.

Quel giorno la pioggia
aveva fatto in tempo
a non arrivare all'ora prevista.

Al soffio di una brezza leggera
volteggiavo in quell'azzurro senza tempo
e il mondo, allora,
era qualcosa di perfetto.

Ilaria Caspani

TESTO N.37

Il senso di perdita,
confuso col sonno arretrato,
e quello di abbandono
a giustificare la nostalgia irresponsabile
di un fermacarte messo nel posto sbagliato,
e le corde che si slegano
quando il prigioniero vuole restare,
in realtà vorremmo il posto
di chi ristampa la pagina di eterno
di più facile comprensione,
ritornando alle solite voci
che ci teniamo nei vestiti,
nelle scarpe,
nello smorzato lume
senza parlare.

Francesco D'Angiò

TESTO N.43

I muretti a secco
a sera si concedono ai papaveri,
da tempia a tempia
il sangue in spalla s'asciuga
scoprendo gli occhi rigidi.
Ci hanno fatto un regalo
con piedi d'infanzia
in pozzanghere ferme al treno mai perso,
ora che la condanna per chi dice poco
è un refuso nella margherita sfogliata,
non m'ama perché il cartello non disturbare
è dalla parte sbagliata.
Parlo della vita
nella ragione dei romanzi,
un'oscillazione mortale
di voglie per ripararsi
a volte nei corpi piovuti con il caldo,
o come si faccia finta di capire
quanto ci dispiace
che nessuno ci abbia mai baciato sul petto
la mattina presto.

Francesco D'Angiò

OLTRE LE STELLE

Scava solchi profondissimi la talpa nel fossato
ora che la tua assenza è un macigno da sopportare.

Cosa diremo ai nostri figli del tempo scivolato
nel silenzio delle cose
adesso che la neve ha coperto campi di girasoli
e l'alba più non splende dietro finestre chiuse.

C'è assenza nell'aria,
un velo triste che scende ogni sera
prima di cena sulla tua sedia vuota
e io ancora mi domando
qual è il senso dei respiri tra i battiti della vita.

Cosa faremo dei giorni
senza ancore e porti,
spesi ad ammainare vele che mai più solcheremo.
Ci ostiniamo a muovere ali di carta in cieli d'uragani,
ma ormai solo onde cupe imprigionano conchiglie di marea:
Resta qui seduto ancora un po'
prima che il vento della notte
ti soffi via lontano
oltre le stelle
nel vento eterno.

Mariateresa La Porta